

UFFICIO SEGRETERIA

Pesaro, li 26 marzo 1944-XXII

n° 83/Segr. di prot.

OGGETTO: Rapporto per fatti d'arme Zona Cantiano e Frontone Serra.

AI COMANDO GENERALE DELLA C.M.R.  
Ufficio Operazioni

P.D.O. 707

AL CAPO DELLA PROVINCIA

PESARO

ALL'ISPettorato REGIONALE C.M.R.

ANCONA

e, per conoscenza:

ALLA SEGRETERIA DEL P.F.R.

MACERATA

ALL'U.P.I. LEGIONALE

S' E D E

Da qualche giorno Ufficiali del Battaglione IUTZE di stanza a S. Arcangelo avevano contatti con lo scrivente al fine di organizzare un'operazione offensiva contro i forti distaccamenti partigiani dislocati nelle zone di Cantiano. In cameratesca collaborazione venne concretato il piano dell'operazione basato sul concetto di distruggere i nuclei ribelli di S. Crescentino, S. Polo e Villano e, obiettivo eventuale, rastrellare tutta la zona a ovest di Cantiano fino ai confini con la provincia di Perugia.

Alle ore 22 del 24 corr., una staffetta del Comando del Batg. "Iutze" mi informava che per le ore 24 la Compagnia della C.M.R. ed il reparto della P.S., in unione con una Compagnia Germanica avrebbero iniziato su automezzi la marcia di avvicinamento per potere, alle ore 3,30 del 25, iniziare l'attacco sugli obiettivi prefissi. Richiedeva altresì la mia presenza personale all'operazione stessa.

Alle ore 24 del giorno 25 la Cpg. della C.M.R. composta da 90 legionari e 10 Carabinieri, unitamente a quella Germanica composta da 300 uomini, al reparto di P.S. composto da 20 agenti ed a 50 fascisti di Rimini, partiva da Pesaro in autocolonna su Cagli. Stante la velocità ridotta di parte degli automezzi ed un guasto al motore di un "pulmann", la colonna raggiungeva Cagli con oltre due ore di ritardo per modo che l'attacco veniva iniziato alle ore 5,30 a danno del fattore sorpresa.

Il contatto con gli elementi di sicurezza partigiani è stato immediato e la lotta si è svolta fino al tramonto su di un terreno difficilissimo e facile all'insidia. Il piano operativo, comunque ha avuto pratica attuazione ma l'accerchiamento della vasta zona da espugnare non è stato raggiunto in pieno a causa della forte resistenza iniziale.

A S. Crescentino è stata distrutta la caserma dei partigiani nella quale si trovavano anche forti scorte di viveri, a S. Polo sono state date alle fiamme alcune case coloniche che ospitavano i ribelli

./....

- 2 -  
e a Villano, centro di maggiore resistenza, sono stati pure incendiati cascinali e asportati tutti i viveri ivi accantonati dagli stessi partigiani.

Nella lotta sono rimasti uccisi 25 nemici mentre circa 50 sono rimasti feriti, 2 i prigionieri.

Da parte delle nostre truppe è rimasto ferito un soldato germanico.

I ribelli hanno opposto una coraggiosa resistenza ed hanno dimostrato di saper bene sfruttare il terreno. Essi posseggono molte armi automatiche che usano con particolare competenza. La loro forza si ritiene raggiunga i 700-800 uomini. Sono organizzati abbastanza bene e tengono sotto il loro assoluto controllo vari paesi a danno dei centri maggiori i quali non possono ricevere carni, grassi, formaggi ed altri generi alimentari per divieto dei ribelli. Nella zona da essi controllata ogni edificio porta scritte inneggianti a Stalin e buona parte della popolazione si dimostra particolarmente favorevole alla loro azione.

Il comportamento dei legionari è stato, come sempre, degno di ammirazione. Essi hanno combattuto a fianco dei camerati germanici con magnifico spirito di emulazione.

Alle ore 16 dello stesso giorno, dopo aver portato a termine la missione ed esso affidata nell'operazione di Cantiano, il gruppo dei fascisti riminesi di propria iniziativa, unitamente a 5 carabinieri e al meresciello della Stazione di Cagli, si recava a Frontone Serra con lo scopo di catturare dei partigiani i quali la sera precedente avevano oltraggiato e tolto le scarpe a 3 carabinieri.

Tale reparto, forte di 24 fascisti e 6 militari dell'Arma, al comando del Segretario del Fascio di Rimini, camerata Tacchi Paolo, raggiunse Frontone Serra dove venivano presi degli ostaggi non trovandosi in paese nessun partigiano. Al ritorno, però a circa due km. da Frontone Serra, la macchina del Comandante veniva fatta segno a raffiche di mitra dalle altre sovrastanti. A tale offesa sia il Comandante che gli altri uomini situati sull'autocarro, accesero dagli automezzi prendendo formazione di combattimento iniziando subito l'attacco alle posizioni degli offensori site su di una collina. Fatte poche decine di metri i fascisti vennero presi sotto il fuoco concentrico delle armi partigiane ed in breve tempo accerchiati da forze soverchianti. Ne seguiva un combattimento violentissimo nel quale si registravano subito le seguenti perdite: 5 feriti ed 1 morto da parte dei fascisti e carabinieri. Quattro dei feriti riuscivano a stento a raggiungere Cagli mentre in precedenza un gruppo di fascisti riusciva a rompere il cerchio e recarsi a Fossombrone, a traverso la montagna, per chiedere telefonicamente rinforzi alla G.M.C. - Dopo due ore di strenua lotta, avendo terminate le munizioni, altri fascisti, approfittando dell'ora crepuscolare riuscivano a raggiungere Cagli, mentre il rimanente veniva

è prefatto e catturato.

Un reparto della G.N.P. pochi minuti dopo ricevuta la notizia, da Cagli si avviava a Frontone Serra per sganciare dal combattimento i superstiti, ma, prima di giungere sul posto incontrava due fascisti i quali, facevano presente al comandante del reparto della G.N.P. l'infutilità di proseguire oltre in quanto i camerati rimasti accerchiati erano stati già catturati e portati sulle montagne. In seguito a tali notizie ed in considerazione dell'oscurità non era possibile nel modo più assoluto procedere oltre anche perchè il grosso dei reparti della legione era ancora impegnato nella zona di Cantiano.

La sera stessa verso le ore 23 il Maresciallo e 4 carabinieri, tra cui un ferito, facevano ritorno in caserma disarmati perchè rimessi in libertà dai partigiani. Gli stessi riferivano di ignorare la sorte dei fascisti catturati ma ritenevano che pure quest'ultimi sarebbero stati liberati tra un paio di giorni.

L'indomani mattina i fascisti stessi si ricevano nuovamente sul luogo del combattimento ma dei ribelli nessuna traccia perchè si erano internati nelle montagne. Sul luogo giaceva la salma del camerata ucciso e l'autocarro che veniva recuperato.

Ecco i dati delle perdite:

- morti: 1 - Giori Armando fascista da Rimini.
- feriti: 6 - Tacchi Paolo - Grego Carlo - Vinzio Giuseppe - Amadori Primo - Rogo Vincenzo. Tutti appartenenti al Fascio di Rimini, eccezione per il Rogo, carabinieri in forza al Distaccamento di Cagli.
- Prigionieri: 4 - Caffeciuti Vito - Cicco Giuseppe - Nicolino. Tutti fascisti da Rimini, Carabiniere Pradarelli Osimo.
- Dispersi: sembra 3 ma tale numero è imprecisato.
- armi perdute: 1 fucile mitragliatore - 3 moschetti automatici "Berretta" tipo mitra - 3 moschetti mod. 1891. Il fucile mitragliatore è stato prima, però, reso inservibile.

Da informazioni subito assunte, il numero dei partigiani ammontava a circa 100 uomini il cui armamento era composto da un fucile mitragliatore, parecchi mitre, un mortaio da 45 e moschetti mod. 1891.

Di questi partigiani moltissimi erano s'avi.

Fino ad oggi dei fascisti dispersi e catturati non si è avuta nessuna notizia.

I fascisti ed i carabinieri hanno combattuto valorosamente e per il coraggio personale dimostrato sono meritevoli di encomio. Sul loro comportamento una sola riserva può essere fatta: quella cioè di avere agito con troppo spirito squadrista non tenendo conto che di fronte avevano gente particolarmente addestrata alle guerriglia e per di più numero sproporzionatamente soverchiante.

La salma del Giori è stata trasportata a Rimini dove si svolgeranno i funerali. Anche i feriti nella giornata di oggi hanno proseguito da Cespi per Rimini.

Non appena si avranno notizie dei dispersi verrà fatta un seguito alla presente relazione.



IL COMANDANTE LA LEGIONE  
(Maggiore Luigi Pozza)  
*Luigi Pozza*

